

# *Cogitosus, imperitus.* Sull'autorialità di un testo agiografico iberno-latino

FABIO MANTEGAZZA  
Università degli Studi di Udine

## 1. "WILD TEXTS"

«Most Lives of saints are “wild texts”, that is to say texts which have no definite form, but are in constant flux and change, liable to alteration on a larger or smaller scale with every transcript. This quality they share with a considerable portion of medieval literature; but Lives of saints were among the earliest specimens of such texts that attracted the attention of scholars».<sup>1</sup>

Con queste parole il filologo austro-irlandese Ludwig Bieler rifletteva sulle problematiche editoriali che un testo agiografico può suscitare commentando il lavoro – decisamente acerbo ma giustificabile dalle condizioni di estrema difficoltà in cui ebbe luogo – di uno dei primi agiologi irlandesi moderni, il francescano John Colgan. Questi aveva pubblicato nel 1647 un'opera, la *Trias Thaumaturga*, che si configurava come il primo tentativo di sistematizzare il corposo profilo agiografico della triade, appunto, dei più grandi santi irlandesi: Patrizio, Columba e Brigida.

---

<sup>1</sup> L. BIELER, *John Colgan as Editor*, in «Franciscan Studies», 8 (1), 1948, pp. 1-24: 15.

Quest'ultima assume un ruolo particolarissimo, dato che si tratta della figura dotata della minore storicità dei tre, in cui le caratteristiche della divinità pre-cristiana Brigit, anche se spesso troppo enfatizzate dagli studi di settore,<sup>2</sup> affiorano tra le maglie della narrazione agiografica. Brigida si distingue, nella folta schiera dei santi irlandesi, anche per il numero di opere letterarie di cui è soggetto; tra di esse spicca la c.d. *Vita secunda* (BHL<sup>3</sup> 1457), così chiamata perché posta in seconda posizione dai compilatori degli *Acta Sanctorum*.<sup>4</sup>

Il testo, di cui stiamo per pubblicare la prima edizione critica, è databile per ragioni linguistiche, storiche ed ecclesiologiche al terzo quarto del VII secolo, affermandosi così come una delle più antiche – se non la più antica – opera agiografica iberno-latina pervenutaci e, soprattutto, come una delle quattro dotate di un autore, insieme ai *Collectanea de sancto Patricio* di Tírechán (BHL 6496), alla *Vita sancti Patricii* di Muirchú (BHL 6497) e alla *Vita sancti Columbae* di Adomnán (BHL 1886).

Il suo autore è un pressoché ignoto<sup>5</sup> Cogitosus, nome che indica un'evidente latinizzazione, con il suffisso *-osus* tanto fertile in iberno-latino, di un originale irlandese su cui tanto si è scritto ma che, probabilmente, non è possibile ricostruire. Il compianto Richard Sharpe, in un articolo del 1982 che è diventato uno dei capisaldi degli studi sull'argomento, identifica il personaggio in questo modo: «We may conclude, then, that the author of *Vita II* was an Irishman called Toimtenach, who latinized his name as Cogitosus and who was an ecclesiastical scholar at Kildare in the second half of the seventh century. His family were Uí Aedo but the ancestor Aed is unidentifiable. The *vita* itself witnesses to his Latin learning».<sup>6</sup>

Un'ipotesi molto interessante, per quanto dibattuta; tuttavia, una identificazione del genere è, ai fini della ricostruzione del testo, praticamente inutile.

<sup>2</sup> Senza entrare nel merito dell'annoso dibattito tra nativisti e anti-nativisti, sull'argomento cfr. almeno K. McCONE, *Pagan Past and Christian Present in Early Ireland*, Maynooth, University Press, 1990, pp. 161-78; C. MCKENNA, *Apotheosis and Evanescence: the Fortunes of Saint Brigit in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, in J. F. NAGY (edited by), *The Individual in Celtic Literatures*, Dublin, Four Courts Press, 2001, pp. 74-108; K. RITARI, *The Image of Brigit as a Saint: Reading the Latin Lives*, in «Peritia», 21, 2010, pp. 191-207.

<sup>3</sup> *Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, ediderunt SOCII BOLLANDIANI, Bruxelles, s.e., 1898-1901.

<sup>4</sup> *Vita II [sanctae Brigidae] auctore, ut creditur, Cogitoso, in Acta Sanctorum. Februarii, I*, Antverpiae, apud Iacobum Meursium, 1658, pp. 129-41.

<sup>5</sup> Il nome di Cogitosus, oltre che nella *Vita sanctae Brigidae*, si trova nella *Vita sancti Patricii* di Muirchú, che lo indica come proprio *pater*, e nel *Martirologio di Tallaght*, dove un *Cogitosus sapiens* è commemorato il 18 aprile.

<sup>6</sup> R. SHARPE, *Vitae S. Brigitae: The Oldest Texts*, in «Peritia», 1, 1982, p. 89.

La formula onomastica *Cogitosus nepos Aedo*, presente nell'epilogo e ricordata con un gioco di parole all'inizio dell'opera,<sup>7</sup> è totalmente oscura, tanto che viene omessa o genera confusioni a volte peculiari, come nel caso dei mss. *descripti* che contengono la lezione che dà il titolo al presente contributo:

**epil. 4.** *Orate pro me Cogitoso, nepote culpabili Aedo [...]*  
 cogitoso Re *cum cett.*] imperito Re<sub>2</sub> Re<sub>3</sub>

Il codice segnato nella nostra edizione con Re<sub>2</sub> (Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine, 1410 (K. 786); XII<sup>2/2</sup> sec.; orig. Reims, St.-Thierry, abbazia O.S.B.) è *descriptus* da Re (Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine, 296 (E. 381); IX<sup>3/4</sup> sec.; orig. Reims; prov. Reims, St.-Thierry, abbazia O.S.B.), uno dei manoscritti più antichi a conservare il testo completo della *Vita sanctae Brigidae*. Probabilmente il copista di Re<sub>2</sub>, sospettoso della forma *cogitoso*, la interpreta come un *topos modestiae* dell'autore e la sostituisce con un più regolare *imperito*, recepito dal suo *descriptus* Re<sub>3</sub> (Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine, 1411 (K. 792); XIII<sup>in</sup> sec.; orig. Reims, St.-Nicaise, abbazia O.S.B.).<sup>8</sup> Addirittura, il fatto che il nome del capostipite della *túath* di Cogitosus, Áed, sia spesso omesso dai codici portò Canisius, il primo editore moderno dell'opera, a ipotizzare che Cogitosus fosse nipote della stessa Brigida, causando madornali errori di datazione e di comprensione dell'intento dell'opera.<sup>9</sup>

## 2. IL PRIMO PROBLEMA: L'INDIVIDUAZIONE DEL TESTO

Il problema principale è che un'opera come la *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus è uno di quelli che Rossana Guglielmetti definisce in maniera molto perspicua «testi a basso livello di autorialità», ovvero testi dotati sì di un autore, ma che è altrimenti sconosciuto, e che quindi «non incute

<sup>7</sup> Il prologo dell'opera si apre con: *Me cogitis, fratres, ut sanctae ac beatae memoriae Brigidae uirginis uirtutes et opera more doctorum memoriae litterisque tradere adgrediar.*

<sup>8</sup> La latinizzazione del difficilmente ricostruibile nome irlandese dell'autore è totalmente originale: non esistono altri esempi del termine in tutta la latinità, sia essa classica o medievale. Essendo evidentemente basata sul verbo *cogito*, pare lecito pensare che il copista di Re<sub>2</sub> interpreti il termine come 'pensieroso (perché inesperto)', e quindi lo corregga.

<sup>9</sup> SHARPE, *Vitae S. Brigidae*, cit., pp. 83-84. Un'ipotesi del genere doveva già essere stata formulata nel Medioevo se il copista del codice Kynzvart, Zámecká Knihovna, 20 D 22/I (13957), (XII<sup>2/2</sup> sec.; orig. Sankt Blasien) scrive: «Orate pro me, Cogitoso eius nepote culpabili».

nei lettori e copisti l'atteggiamento di rispetto e conservazione del testo tradito che suscitano invece gli *auctores* riconosciuti». <sup>10</sup> Spesso, si tratta di opere di servizio, come commenti esegetici o, come nel nostro caso, narrazioni agiografiche: per la qualità del testo – e del suo scrittore –, per la brevità dello stesso, per l'uso liturgico o altro, il copista si sente in diritto, se non in dovere, di modificare il dettato, creando ovvi problemi per l'editore e andando a costituire uno di quei *wild texts* di cui parlava Ludwig Bieler. <sup>11</sup>

La *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus conta più di novanta testimoni manoscritti, la totalità dei quali è rappresentata da passionari, leggendario, lezionari, che spesso contengono versioni abbreviate del testo o riscritture. In molti casi, la percentuale di divergenza rispetto al testo d'archetipo non è tale da non permettere l'inclusione del testimone nello *stemma codicum*, ma diversi indicatori microtestuali permettono di individuare a quale famiglia il manoscritto deviante appartenga: è il caso di alcuni lezionari italiani, che, nonostante a volte modifichino addirittura l'impianto strutturale dell'opera, condividono delle innovazioni significative con altri testimoni della stessa famiglia che li rendono facilmente inquadrabili nello stemma.

### 2.1. RISRITTURE E ABBREVIAZIONI SENZA AUTORE (NOTO)

In alcuni casi, però, l'alta percentuale di divergenza o l'estrema frammentarietà del testo non permette di classificare i testimoni in nessuna famiglia. Si tratta di un problema che può apparire secondario, dato che, nella pratica, si tratta di riscritture inutili alla *constitutio textus*, ma in realtà non

<sup>10</sup> R. E. GUGLIELMETTI, *L'edizione dei testi a basso livello di autorialità*, in E. MALATO – A. MAZZUCCHI (a cura di), *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario della morte di Dante*. Atti del Convegno internazionale (Roma, 23-26 ottobre 2017), Roma, Salerno, 2019, pp. 177-200.

<sup>11</sup> Sul tema delle riscritture in campo agiografico, cfr. R. MACCHIORO, *Identità di testo in agiografia: testi latini, testi greci, testi in movimento nello specchio di Pa.L.M.A. («Passionaria Latina Medii Aevi»)*, in F. SANTI – A. STRAMAGLIA (a cura di), *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2019, pp. 113-34, e la sua ottima bibliografia, ma anche P. CHIESA, *Le 'edizioni scientifiche' dei testi agiografici fra teoria e prassi*, in P. F. ALBERTO – P. CHIESA – M. GOULLET (edited by), *Understanding Hagiography: Studies in the Textual Transmission of Early Medieval Saints' Lives*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2020, pp. 5-26: 14-18.

è una questione oziosa, perché sapere in che modo quella riscrittura è stata prodotta ci può dare numerose informazioni sul suo contesto di produzione e sui suoi motivi, e quindi sulla diffusione dell'opera di partenza.<sup>12</sup> Emblematico è il caso dell'abbreviazione contenuta nel codice London, British Library, Royal 8.C.VII (composito; U.C. VI (ff. 161-172): XIII<sup>1/2</sup> sec.; orig. Inghilterra; in sigla L<sub>2</sub>), f. 169r, la cui estrema brevità permette di darne in questa sede un'edizione:<sup>13</sup>

***De sancta Brigida***

(I) *Sancta itaque Brigida, de prosapia orta Scotica, (VI) cum suas pasceret oues in campestri loco, nimia perfusa est pluuiis. Et sic humectis uestibus domum rediit. Et cum umbra per foramina domus intrinsecus intraret, sancta hec uirgo umbram illam putauit arborem fuisse transuersam, et desuper suam complutam uestem suppendit.*

(VIII) *Mirabili ergo euentu, ab hac uenerabili Brigida leprosi ceruisiam postulabant. Cumque ipsa ceruisiam non haberet, uidens aquam ad balnea paratam et cum fidei uirtute benedicens, in optimam conuertit ceruisiam et habundanter sicientibus tribuit.*

(XXVIII) *Quidam compulsus utilitate suprema mellis sextarii misura sancta Brigida postulauit. Ipsa uero cum mente doleret paratum non haberet mel, mox apium uox exaudita est sub pauimento domus in qua sancta uirgo fuerat.*

L'unità codicologica VI contiene un lezionario *per anni circulum* con le *vitae* dei santi da ottobre ad aprile, con due grosse lacune tra l'8 dicembre e il 16 gennaio e tra il 17 febbraio e il 6 marzo inclusi; i testi sono suddivisi in lezioni, in questo caso tre: una tabella sinottica della prima lezione e della sua fonte – l'introduzione al cap. I e il cap. VI della *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus – permette di analizzare il metodo “editoriale” del copista-abbreviatore:

<sup>12</sup> CHIESA, *Le 'edizioni scientifiche'...*, cit., pp. 25-26.

<sup>13</sup> Non abbiamo seguito la punteggiatura del manoscritto, ma l'abbiamo adeguata a quella dell'edizione del testo di Cogitosus in preparazione; questa, non essendo possibile ricostruire quella dell'autore né, dati il numero e la grande varietà diatopica dei codici, rendere conto di un singolo uso ortografico, è adattata agli standard moderni. Con il capoverso si indicano i segni di paragrafo usati nel codice, mentre i numeri romani indicano il capitolo di riferimento della *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus.

(I) Sancta itaque Brigida, quam Deus praesciuit ad suam imaginem et praedestinavit a christianis nobilibusque parentibus, de bona ac prudentissima Ectech prosapia in Scotia orta patreque Dubtocho et matre Brocca genita, a sua pueritia bonarum rerum studiis inolevit. [...]

prosapia in scotia orta] prosapia scottica orta L Sa Ru : prosapia scottica orta Cm

(VI) Ecce et hanc uirtutem beatitudini uestrae insinuare censeo, in qua mens pura uirginalis et manus cooperatrix diuina in unum apparent conuenire. Nam haec cum suas opere pastoralis pasceret oves in campestri et herboso loco largitate nimia pluuiarum perfusa humidis uestibus domum rediit. Et cum umbra solaris per foramina domus intrinsecus intraret, illam umbram, obtusa oculorum acie, arborem fuisse transuersam et fixam putans, ac desuper suam complutam uestem ponens tamquam in arbore grandi et firma, in ipso tenui solari umbraculo uestis pependit. Et cum ipsius domus habitatores et uicini hoc ingenti fuissent miraculo percussi, hanc incomparabilem dignis laudibus extollebant.

Sancta itaque Brigida, de **prosapia orta Scotica**,

cum suas pasceret oves in campestri loco, nimia perfusa est pluuiam. Et sic humectis uestibus domum rediit. Et cum umbra per foramina domus intrinsecus intraret, sancta hec uirgo umbram illam putauit arborem fuisse transuersam, et desuper suam complutam uestem pependit.

Secondo la prassi tipica delle abbreviazioni agiografiche, vengono eliminate anzitutto le frasi di raccordo tra un capitolo e l'altro, poste quindi all'inizio e/o alla fine dei capitoli stessi. Il dettato del miracolo vero e proprio viene quindi ulteriormente sfrondata delle parti meno utili ai fini della narrazione, così da fornire un'epitome estremamente sintetica che ben si adatta alle esigenze di un lezionario di questo tipo.

Il contenuto dell'U.C. sembrerebbe localizzare la raccolta nell'Inghilterra orientale:<sup>14</sup> ciò potrebbe avvicinare il testo di L<sub>2</sub> agli unici altri testimoni di origine insulare (sicura o ipotizzata) della *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus, ovvero il c.d. *Cotton-Corpus Legendary* di London, British Library, Cotton Nero E. I (XI<sup>2/2</sup> sec.; orig. Worcester; in sigla L), Salisbury, Cathedral Library, 221 (XI<sup>ex</sup> sec.; orig. Salisbury?; in sigla Sa) e Cambridge, Trinity College, B.14.31 (316) (XV sec.; orig. Francia/Inghilterra?; in sigla Cm). Tale vicinanza potrebbe essere confermata da un'unica innovazione condivisa – peraltro non particolarmente significativa; in grassetto nella tabella – dal gruppo di codici in cui rientrano L, Sa e Cm (oltre a Ru, un codice normanno di X<sup>ex</sup>-XI secolo), discendenti da un progenitore comune esemplato verosimilmente nella Normandia di fine X secolo; ma, come si anticipava, l'estrema esiguità di L<sub>2</sub> non permette di inserire con certezza il testimone nello *stemma codicum*, né, quindi, di fornire informazioni sull'inserimento della *Vita sanctae Brigidae* nel lezionario, o sul profilo dell'abbreviatore.

## 2.2. RISCRIITTURE E ABBREVLAZIONI D'AUTORE

D'altra parte, la *vita* di Cogitosus è stata usata in più di una occasione all'interno di grandi compilazioni agiografiche dotate di un autore ben definito: è il caso di alcuni esempi dei cosiddetti leggendari condensati di XIII-XIV secolo, ma anche dello *Speculum sanctorale* del domenicano Bernardo Gui, forse più celebre come personaggio letterario che non come agiografo. La sua opera, infatti, non ha ancora ricevuto molta attenzione, a differenza di scritti relativamente affini ma incredibilmente più diffusi, come la *Legenda Aurea* o lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais; rimane per questo largamente inedita.<sup>15</sup>

Il testo su cui si basa la riscrittura dell'inquisitore francese è evidentemente quello del monaco di Kildare; di seguito una tabella sinottica delle sezioni già analizzate della *Vita sanctae Brigidae* e dei passi relativi nelle notizie *de*

<sup>14</sup> G. F. WARNER – J. P. GILSON, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum 1921, pp. 235-36.

<sup>15</sup> Sono stati editi solo alcuni capitoli in studi specifici su singoli santi; sui motivi della scarsa fortuna dell'opera di Bernardo Gui e, in generale, dei leggendari non condensati di XIV e XV secolo, cfr. G. P. MAGGIONI, *La trasmissione dei leggendari abbreviati del XIII secolo*, in «Filologia Mediolatina», 9, 2002, pp. 87-93.

*sancta Brigida* dello *Speculum sanctorale* e di un leggendario abbreviato che parimenti si basa sulla *vita* di Cogitosus per rendere l'idea:<sup>16</sup>

<b>Cogitosus</b> <i>Vita sanctae Brigidae</i>	<b>Bernardo Gui</b> <i>Speculum sanctorale</i> <i>De sancta Brigida</i> <sup>17</sup>	<b>Rodrigo del Cerrato</b> <i>Vitae sanctorum</i> <b>LXXXI. De sancta</b> <i>Brigida</i> <sup>18</sup>
<p>[I/1] <i>Sancta</i> itaque <i>Brigida</i>, quam Deus praesciuit ad suam imaginem et praedestinavit a <u>christianis nobilibusque parentibus</u>, <i>de bona</i> ac prudentissima Ectech <i>prosapia in Scotia orta patreque Dubtocho et matre Brocca genita, a sua pueritia bonarum rerum studiis inolevit</i>. Electa enim ex Deo puella moribus <i>sobrietatis ac pudicitiae plena, in meliora semper crescebat. Et quis sua opera ac uirtutes, quae etiam in hac aetate gessit, plene enarrare ualet?</i> Sed haec pauca et de innumerabilibus exempli causa posita demonstrabimus.</p>	<p>Beata Brigida orta fuit in Scotia de bona prosapia ex patre Dubtocho et matre Brocca progenita; hec a sua puericia bonarum rerum studiis inoleuit, pudicitie ac sobrietati intenta semper de bonis ad meliora crescebat, et ab ipsa puellari etate uirtutum signis extitit admiranda.</p>	<p>Beata uirgo Brigida in Scotia a parentibus nobilibus et christianis, patre Diptoco et matre Boroca, nata, bonarum rerum studiis inoleuit.</p>

<sup>16</sup> In corsivo la porzione di testo condivisa dallo *Speculum sanctorale*; quella condivisa dal leggendario abbreviato di Rodrigo del Cerrato è sottolineata.

<sup>17</sup> Come si accennava, non è disponibile un'edizione dello *Speculum sanctorale*; perciò, il testo presentato è frutto di una collazione dei manoscritti segnati Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 5407 (a. 1378; orig. Francia), ff. 36r-38r e Brno, Moravská Zemská Knihovna, Mk 5 (I. 194) (XIV<sup>2/2</sup> sec.; orig. Cechia), ff. 178r-179r.

<sup>18</sup> RODERICUS CERRATENSIS, *Vitae sanctorum*, edizione critica a cura di M. Bassetti, Spoleto, Cisam, 2016, pp. 293-95.



[VI] Ecce et hanc uirtutem beatitudini uestrae insinuare censeo, in qua mens pura uirginalis et manus cooperatrix diuina in unum apparent conuenire. Nam haec cum suas opere pastoralis pasceret oues in campestri et herboso loco largitate nimia pluuiarum perfusa humidis uestibus domum rediit. Et cum umbra solaris per foramina domus intrinsecus intraret, illam umbram, obtunsa oculorum acie, arborem fuisse transuersam et fixam putans, ac desuper suam complutam uestem ponens tamquam in arbore grandi et firma, in ipso tenui solari umbraculo uestis pependit. Et cum ipsius domus habitatores et uicini hoc ingenti fuissent miraculo percussi, hanc incomparabilem dignis laudibus extollebant.

Cum uirgo Brigida aliquando oues suas pasceret in campestri et herboso loco, facta inundatione nimia pluuiarum, madefactis uestibus domum rediit; et cum radius solaris per foramina domus intrinsecus intraret, illam umbram, obtusa oculorum acie, perticam fuisse transuersam et fixam putans, desuper uestem suam complutam et complicatam posuit tamquam in arbore uel pertica grandi et firma, in ipso tenui solari radio uestis pependit.

Cum oues pasceret et madidis ex pluvia uestibus domum rediret, obtuto a luce visu in radio solis per foramen domus ingresso trabem extimans, vestem suam madefactam posuit et quasi in ligno pependit.

La dipendenza di entrambe le riscritture dal testo di Cogitosus è evidente, e il metodo di abbreviazione è il medesimo già analizzato per il caso anonimo precedente, sebbene con gradi diversi: se Bernardo Gui epitoma il testo come nell'abbreviazione di L<sub>2</sub>, di fatto limitandosi a eliminare la frase iniziale e quella finale e a mantenere il miracolo vero e proprio, Rodrigo del Cerrato interviene in maniera ben più drastica, riducendo il capitolo a un solo periodo. Tale tecnica abbreviativa<sup>19</sup> influisce anche sulla disposizione dei capitoli,

<sup>19</sup> Sulle abbreviazioni dei c.d. leggendari abbreviati o condensati cfr. G. P. MAGGIONI, *Riletture e riscritture agiografiche del XIII secolo: i leggendari abbreviati*, in M. GARCIA

molti dei quali ridotti a una sola frase di poche parole o accorpati secondo la tematica trattata.<sup>20</sup>

L'unica differenza che sussiste tra queste *vitae* ridotte e quella del caso precedente – ma anche di moltissimi altri qui non analizzati per ovvie ragioni di brevità – è la presenza di un autore noto. Tuttavia, in alcuni casi non serve nemmeno quest'ultimo per differenziare una forma testuale:<sup>21</sup> la peculiarità di una raccolta agiografica con caratteristiche proprie ben delineate fa sì che, nonostante la *vita* di un determinato santo sia facilmente riconducibile a un modello, autoriale o meno, tale forma testuale, appunto, non possa essere considerata come un testimone di quel modello.

È il caso di un'opera di estremo interesse per la storia della Chiesa milanese e della stessa Milano bassomedievale, ovvero il *Liber notitiae sanctorum Mediolani*,<sup>22</sup> una *summa* agiografica tradizionalmente attribuita a Goffredo da Bussero ma di paternità incerta che, per quanto possa essere considerata una *abbreviatio*, ha dei caratteri tali che «la distinguono nettamente dalla comune fisionomia di questo genere di raccolte e di qualsiasi altro leggendario medioevale, facendone un vero e proprio *unicum*».<sup>23</sup> La *Memoria sancte Brigide* in esso contenuta ha chiaramente la sua fonte nella *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus e, nello specifico, in un testimone appartenente alla tradizione italiana settentrionale dell'opera, come dimostrato da diverse le-

---

SEMPERE – M. A. LLORCA TONDA (editado por), *Vides medievals de sants: difusió, tradició i llegenda*, Alacant, Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana, 2012, pp. 11-34.

<sup>20</sup> Nello specifico, quello che Cogitosus definisce *praeposterus ordo* dei miracoli, poiché non sono disposti in ordine cronologico, nell'abbreviazione del frate predicatore diventa questa sequenza: § I, II, prol. II; § XI, XII, IX, XXII; § XXIII, VII, XXVIII, III, XXVIII, XXVII; § III, VI, XXV; § X, VIII, XXX; § XVI, XVIII, XXI, XX; § XXXI (primo miracolo), XXXI (secondo miracolo); § XXXI (terzo miracolo). Con § si indicano i segni di paragrafo inseriti dal copista. I tre capitoli relativi a una guarigione, VIII, XI e XII, sono condensati in un'unica frase, e lo stesso si può dire per i due capitoli in cui Brigida trasforma dei materiali (dell'acqua in birra e una pietra in sale), ovvero VIII e X. Alla fine del capitolo XX, prima del segno di paragrafo dopo il quale si trova il capitolo XXXI, il primo dedicato ai miracoli *post mortem* della santa, l'agiografo riassume: «Hec et alia miracula operata est in uita sua».

<sup>21</sup> Utilizziamo questa espressione per evitare di ricorrere a termini più semanticamente connotati dal punto di vista filologico: sulla spinosa questione, anche in rapporto alle lingue altre rispetto all'italiano, cfr. MACCHIORO, *Identità...* cit., pp. 114-23.

<sup>22</sup> Dell'opera non esiste ancora un'edizione critica soddisfacente; bisogna perciò ricorrere a quella in *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, edizione e commento a cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard, Milano 1917; sulla raccolta cfr. almeno P. TOMEA, *San Giorgio in Crimea. Per una nuova edizione del Liber notitiae sanctorum Mediolani (con una nota sulla papessa Giovanna)*, in «Aevum», 73/2, 1999, pp. 423-58.

<sup>23</sup> TOMEA, *San Giorgio in Crimea...*, cit., p. 423.

zioni condivise con i manoscritti di quel ramo. Basterà un caso emblematico per esaminare il metodo abbreviativo del compilatore:

*Item multa miracula de quadam petra leguntur, ubi ipsa mirabilia fecerat, et de molandino que taceo propter prolixitatem sermonum illorum.*<sup>24</sup>

Il capitolo XXXI, il primo relativo alle *virtutes post mortem* della santa, è il più lungo dell'opera, e si compone di tre miracoli relativi a una pietra molare: il redattore del *Liber* si limita ad accennare a tali miracoli, ma non li descrive; evidentemente l'interesse non è quello di indicare in maniera precisa il contenuto della fonte iberno-latina, quando di trasmetterne al lettore solo un riassunto.

È quindi chiaro che queste abbreviazioni e riscritture, siano esse dotate di un autore dichiarato o meno, non possono essere considerate come testimoni dell'opera e analizzate *in toto* nella *recensio*, ma andranno studiate dall'editore della compilazione, su cui ovviamente non può ricadere l'onere di fare l'edizione di tutte le centinaia di testi di cui essa si compone. Ma dove si pone il discrimine?

Un discorso di questo tipo è infatti potenzialmente applicabile a qualunque raccolta agiografica, sia essa dotata di caratteristiche proprie ben definite o meno.<sup>25</sup> La *vita* di Cogitosus è contenuta anche in leggendari molto studiati, quali il *Magnum Legendarium Austriacum* e il *Liber de natalitiis*, ma anche il già citato *Cotton-Corpus Legendary* e altre raccolte come il *Legendarium Windbergense*, il *Legendarium Clastroneoburgense* etc. Tutte queste compilazioni agiografiche avranno avuto, se non un autore, quantomeno uno o più redattori, che in diversi casi, come nel *Liber de natalitiis*, intervengono pesantemente sul testo, pur senza mai snaturarlo eccessivamente. In tutti questi casi sta alla sensibilità dell'editore, che deve basarsi però su criteri trasparenti e scientificamente condivisibili, considerare che cosa sia un testimone effettivo di un'opera e che cosa sia ormai divenuto un altro scritto.

### 3. IL SECONDO PROBLEMA: L'EDIZIONE DEL TESTO

Rossana Guglielmetti indica poi<sup>26</sup> un secondo grande problema che si pone dinnanzi all'editore di un testo a basso livello di autorialità: che cosa convie-

<sup>24</sup> *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, cit., coll. 58-59.

<sup>25</sup> CHIESA, *Le 'edizioni scientifiche'...*, cit., pp. 7-12.

<sup>26</sup> GUGLIELMETTI, *L'edizione...*, cit., p. 179.

ne pubblicare? È evidente che riscritture di questo tipo sono relativamente inutili ai fini della *constitutio textus*, e le loro lezioni non possono confluire in apparato; perciò, che cosa conviene farne?

Nel caso in cui si riescano a individuare poche redazioni del testo – specie se breve – ben distinte, la soluzione scientificamente più valida è quella di pubblicarle tutte. È il caso dell'edizione della *Passio sanctae Febroniae* curata da Paolo Chiesa:<sup>27</sup> il volume è suddiviso in due sezioni – a cui si aggiunge una terza dedicata al modello greco –, relative alle due forme testuali (BHL 2844 e 2843)<sup>28</sup> in cui la *Passio* è conservata; una è riconoscibile come originaria in quanto più fedele alla fonte, mentre l'altra, dal dettato più letterariamente rifinito, è una rielaborazione successiva.<sup>29</sup>

La soluzione, spesso praticata, delle edizioni sinottiche, è nel caso di *Cogitosus* sicuramente impraticabile: troppi i manoscritti e le riscritture, troppo diversa la lunghezza dei vari testi. L'edizione digitale potrebbe potenzialmente dare ottimi frutti, ma è un campo in cui si è ancora spesso restii ad inoltrarsi, anche per gli ovvi motivi di organizzazione, reperimento dei fondi e formazione a cui un filologo “tradizionale” andrebbe incontro. Inserire le riscritture in un'appendice sembra la soluzione migliore, ma anche in questo caso sorge una domanda: che cosa inserirvi?

Casi come quello del manoscritto L<sub>2</sub> difficilmente rientrerebbero in un'appendice apprezzabile, ma altri sarebbero invece più interessanti, come quello della *Vita sanctae Brigidae* contenuta in Paris, Bibliothèque Mazarine, 1736 (1326) (XV<sup>2/2</sup> sec.), ff. 54r-55r. Il codice, proveniente dal Belgio ma di

<sup>27</sup> P. CHIESA, *Le versioni latine della 'Passio Sanctae Febroniae': storia, metodo, modelli di due traduzioni agiografiche altomedievali*, Spoleto, Cisam, 1990.

<sup>28</sup> Le redazioni elencate e numerate dalla *Biblioteca Hagiographica Latina* sono spesso errate o fuorvianti; emblematico è il caso della *Passio sancti Anastasii Persae* (BHL 408-13), studiato da Carmela Virillo Franklin: l'originale, una traduzione di BHG 84, sarebbe la redazione catalogata dai Bollandisti con il numero 410b, mentre BHL 408, la prima catalogata, sarebbe, al netto delle numerose riscritture che da essa prendono piede, una *revision* confezionata da Beda il Venerabile. Quello di Anastasio è uno dei casi più chiari in cui appare quanto i numeri della BHL siano ormai superati e non rendano conto della stratificazione e dell'origine dei testi; ad ogni modo, lo strumento rimane ancora imprescindibile, ed essi vengono ancora utilizzati per avvicinare il più possibile il testo di ogni manoscritto a uno standard riconosciuto; cfr. C. VIRILLO FRANKLIN, *The Latin Dossier of Anastasius the Persian*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2004, pp. 362-64.

<sup>29</sup> Guglielmetti cita anche l'esempio del dossier latino di santa Pelagia, curato principalmente da François Dolbeau: in quel caso, la traduzione del modello greco originale è conservata da un solo manoscritto di XII secolo, mentre le due riscritture, evidentemente più apprezzate dai lettori, hanno quasi duecento testimoni manoscritti in totale, alcuni dei quali decisamente più antichi; cfr. GUGLIELMETTI, *L'edizione...*, cit., pp. 183-85.

origine ignota, contiene un leggendario con *vitae* dei santi tratte principalmente dalla *Legenda Aurea* e dalla sua continuazione; in particolare, quella di Brigida è basata sull'opera di Cogitosus, di cui riporta solamente i capp. I-II, III-VI, VIII e XXVI, e sulla notizia *De sancta Brigida* aggiunta al fortunatissimo lavoro di Jacopo da Varazze.<sup>30</sup> Le due fonti vengono unite attraverso una sapiente giustapposizione: la prima parte della notizia viene inserita all'interno del cap. II, mentre la parte restante, che corrisponde ad alcuni capitoli della *Vita I sanctae Brigidae*, viene posta tra il secondo e il quarto capitolo della *vita* di Cogitosus. Le frasi all'inizio e alla fine della notizia vengono sostituite rispettivamente dall'introduzione al cap. I e da una riscrittura della frase finale del cap. XXXII, subito prima dell'epilogo. Evidentemente, il copista-autore della riscrittura aveva davanti agli occhi entrambe le fonti, di cui viene attuata una efficace conflazione.

Nella seguente edizione si indicano con il capoverso e le parentesi quadre e graffe i segni di paragrafo presenti nel manoscritto: le prime indicano i capitoli desunti dalla *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus, con al loro interno i capitoli corrispondenti; con le seconde si indicano invece i brani tratti dal supplemento alla *Legenda Aurea*. Tra parentesi tonde si indica invece il capitolo corrispettivo della *Vita I*.<sup>31</sup> Nel capitolo II, la frase tratta dalla notizia *De sancta Brigida* è indicata con la sottolineatura e senza il corsivo.

[I/1] *Sancta Brigida, quam Deus presciuit ad suam ymaginem et predestinauit, a christianis nobilibusque parentibus in Scotia orta est, patre Dubtocho ac matre Brocca genita; a sua pueritia bonarum rerum studiis inoleuit; electa enim a Domino puella moribus sobrietatis ac pudicicie plena, in meliora semper crescebat.*

<sup>30</sup> Il supplemento alla *Legenda Aurea* apparve nell'edizione a stampa nel 1483 a Colonia, e si compone di ca. 200 *vitae* di santi aggiuntive. La notizia *De sancta Brigida* (cap. CCIII (CC)) deriva da un'anonima *Vita sanctae Brigidae*, comunemente chiamata *Vita I* dalla posizione che occupa negli *Acta Sanctorum*, datata con grande incertezza all'VIII secolo. Senza entrare nel merito della spinosa questione della sua precedenza e/o dipendenza rispetto alla *vita* di Cogitosus, basterà dire che la *Vita I* ha sicura origine irlandese ma diffusione sostanzialmente continentale, con il testimone più antico di origine bavarese e datato all'850 ca. La *Vita I*, molto più lunga di quella di Cogitosus, non è stata ancora edita secondo i criteri scientifici moderni: non è quindi possibile determinare dove e quando l'abbreviazione poi confluita nella *Legenda Aurea* abbia avuto origine; un altro problema di autorialità.

<sup>31</sup> Il numero dei capitoli viene indicato secondo la suddivisione utilizzata nella traduzione della *Vita I sanctae Brigidae* di S. CONNOLLY, *Vita Prima Sanctae Brigidae. Background and Historical Value*, in «The Journal of the Royal Society of Antiquaries of Ireland», 119, 1989, pp. 5-49. Tale traduzione è condotta su un'edizione mai pubblicata dello stesso Seán Connolly, basata sui cinque testimoni più antichi tra i circa trentacinque superstiti.

*Et quis sua opera ac uirtutes, quae etiam in hac aetate gesserit, plene ualeat? Sed haec pauca et de innumerabilibus exempli causa posita demonstrabimus.*

[I/2] *Quadam uero die, cum esset tempus maturum in opus coaguli ut de turbato uaccarum lacte butirum congregaret, a matre transmissa est ut, sicut aliae femine hoc opus exercere solebant, ipsa quoque pari modo perageret, et in tempore placito solitum butiri pondus redderet. Sed hec moribus pulcherrima et hospitalis uirgo beata, oboedire magis uolens Deo quam hominibus, pauperibus et hospitibus lac largiter et butirum distribuit. Cumque cooperatrices eius assignarent suum opus, et ipsa, matris timore pauida non haberet quod monstraret quia totum pauperibus erogauerat, ad Dominum se conuertens orauit, affluenterque Dominus eius butirum restituit. Mirum enim in modum illa hora post orationem uirgo sanctissima nichil de opere suo deesse ostendens, sed super omnes cooperatrices habundasse monstrauit suum officium.*

[II] *Et non multo post sui parentes cum eam desponsare uellent more humano, illa, celitus inspirata se uirginem castam exhibere uolens Christo, (19) Dominum rogauit ut aliquam corporis deformitatem sibi immitteret ut saltim hoc modo procerum instantiam uitaret. Tunc unus oculus eius crepuit et liquefactus est in capite suo et ad episcopum beate memorie Macea perrexit. Qui, celeste intuens desiderium et pudicitiam et castitatis amorem in tali uirgine, pallium album et uestem candidam super ipsius uenerabile caput imposuit. Que, coram Domino et episcopo ac sancto altari genua humiliter flectens et uirginitatem suam Omnipotenti offerens Deo, fundamentum ligneum quo altare fulciebatur manu tetigit. Quod lignum, in commemoratione pristinae uirtutis, usque ad presens tempus uiride acsi non esset excisum et decorticatum, sed in radicibus fixum uirescit, et usque hodie languores et morbos de omnibus expellit fidelibus.*

{(23)} *Accepto ergo sacro uelamine, Brigida cum aliis uirginibus uelatis Deo deuota in oppida Medi exitit, ubi Dominus eius oratione plurima dignatus est facere miracula. Hospitem quendam superuenientem mancum sanauit. Decem et octo ecclesiis de uno (denuo ms.) modio ceruisiam a cena Domini usque ad finem Pasche sufficienter ministravit. Leproso cuidam petenti uaccam sanitatem restituit. (24) Puella egrote lac petenti, cum non haberet, aquam frigidam porrexit, sed aqua in lac conuersa, eoque hausto puella sanata est. (26) Deinde leprosos curauit, duos cecos illuminauit. (29) Contigit, ut causa cogente iter faciens in uadum fluuii laboreretur, et fracto capite sanguis emanauit, quo mulieres due mute illinite uocem receperunt. (30) Post hec uas preciosum regis a manu rustici lapsum dissiluit et, ne rusticus dampnaretur, a Brigida in integrum restitutum est. (32) Cumque mulier quedam leprosis poma negaret, Brigide precibus pomerium eius funditus exarauit et poma nouiter a muliere intus relictas penitus euanuerunt.*

{(33)} *Tunc iter faciens in curru uidit pauperem quendam cum familia sua multo sudore ligna ferentem, et miserata dedit illi equos suos; et ipsa cum puellis suis iuxta uiam consedit et ait: «Fodite sub cespite propinquo, ut aqua prorumpat propter peregrinantes». Mox, cespite moto, fons prosiliens emanauit. Hoc facto, dux qui-*

*dam ibi transiens Brigide duos equos dedit. (36) Appropinquante die Pasche dixit Brigida puellis suis: «Que lauabit infirmas sorores meas?» Cumque ille utpote iuuenule omnes recusarent, Brigida intrauit suisque manibus lauans illas ab infirmitate sanauit, quarum una paralitica, alia demoniaca, alia leprosa. (37) In domo quadam aliena, sancta Brigida manente, casu contigit ut omnes exirent et uenerunt quidam petentes panem. Et Brigida circumspiciens dixit puero prope cubanti paralitico et mutuo, quod tamen ipsa (ipsa iter. ms.) ignorauit: «Puer, scis ubi sit clauis?» Et ipse respondit: «Scio». Dixit ei Brigida: «Surge et ministra illis». Et factum est ita. (38) In domo una duodecim infirmos sanauit.*

{(39)} *In concilio magno mulier quedam uni episcopo crimen sui partus imposuit. Cui cum Brigida os signo cruce signasset, illa intumuit a uertice capitis usque ad plantam pedis, nec tamen ueritatem confessa est. Tunc Brigida ad puerum conuersa dixit: «Dic, infantule, quis est pater tuus?» Et ille respondit: «Episcopus pater meus non est, sed quidam in extrema parte concilii ultimus, turpis et uilis». (44) In diebus illis uenit ad sanctam Brigidam quedam uirgo querens elemosinam ab illa. Cui Brigida dixit: «Accipe uaccam meam et abduc». Cui illa respondit: «Vacca tua nichil michi prodest: uenient enim latrones et auferent eam michi». Brigida dixit: «Accipe cingulum meum, et ego aqua intincto tangens infirmos et sanabis eos». Quo accepto leta abiit, et ab infirmis sanatis lucra multa contraxit et pauperibus Christi distribuit.*

{(52)} *In tempore famis Brigida perrexit ad episcopum Iborum, ut ab eo peteret fruges. Ille in tempore quadagesime, cum aliud non haberet, panem durum cum lardo proposuit, et illa cum episcopo comedit. Due autem puelle eius, nolentes carnes comedere, absconderunt. Sed ille uerse sunt in duos serpentes. Vnde grauiter a Brigida coram episcopo increpate sunt. Tunc eis penitentibus (petentibus ms.) illis orantibus serpentes mutati sunt in panem.*

[III] *Alio quoque tempore eadem famula Dei messorum ac operarios conuocauit in messem suam. Et facta messorum conuentione, nebulosa ac pluuiialis dies extitit. Et pluuiis largiter per totam illam prouinciam ac guttarum riuulis affluenter per conualles ac rimas terrarum currentibus, sola messis eius sine pluuiis perstitit. Et cum omnes messorum ad opus egredi non ualarent, sui, absque ullo impedimento, Dei potentia eius opera exercebant.*

[V] *Quadam ergo die aduenientibus episcopis ad istam sanctam uirginem, et cum ea hospitantibus, cum non haberet unde eos cibaret, adiuta Dei multiplici uirtute uaccam unam tribus uicibus in una die contra consuetudinem mulsit, et quod solet de multis uaccis exprimi, ipsa euentu de una expressit uacca.*

[VI] *Nam et hec uirgo sancta cum suas pasceret oues in loco campestri, nimia perfusa est pluuiis, et sic humectis uestibus domum rediit. Et cum umbra solaris per foramina domus intraret intrinsecus, sancta hec uirgo umbram illam putauit arborem fuisse transuersam, et desuper suam complutam uestem suspendit; sicque in isto (christo ms.) tenui solari umbraculo uestis ipsa pependit tamquam in arbore firma et grandi.*

[VII] *Mirabili euentu ab hac uenerabili Brigida leprosi ceruisiam postulabant. Cumque illa ceruisiam non haberet, uidens aquam ad balnea paratam et cum uirtute fidei benedicens, in optimam conuertit ceruisiam et habundanter sicientibus tribuit.*

[XXVI] *Quadam uero nocte hospitabatur sancta Brigida apud (apud ms.) quandam feminam, et ipsa incidit ligna in quibus texturam telarum operabatur in partem ignis, et sue uacce uitulum assauit, hospitantesque ex eo refecit. Verum femina ne de refectione sancte Brigide tenetur ullius rei dampnum, mane alterum in eadem forma uitulum cum sua inuenit uacca, et telaria ligna similiter pre ceteris reparata, in tali forma et quantitate in qua priora fuerant contemplata est. Sancta uero Brigida ualedicens domi habitatoribus, pacifice in uiam suam perrexit. [XXXII] Nulla enim lingua ualet edicere per singula qualia et quanta per istam sanctam uirginem dominus fecerit mirabilia. Que in die kalendarum Februarii mensis sarcinam deiecit carnis, et Agnum Dei in celestibus secuta est mansionibus, cuiusque precibus uobis propicietur Deus per omnia secula seculorum. Amen.*

Un'appendice all'edizione potrebbe contenere alcune di queste riscritture, ma, anche in questo caso, può non essere sufficiente a rendere conto in maniera dettagliata della complessità redazionale alla base; affidare, come in questo caso, alcune di esse a pubblicazioni scientifiche di genere diverso rischia invece una dispersione delle varie forme testuali scomoda per gli studiosi futuri.

Uno strumento che ha dimostrato di poter venire incontro a tali difficoltà pratiche è un contenitore elettronico come la piattaforma *E codicibus*<sup>32</sup> della sezione filologica della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), che permette una pubblicazione agile ma comunque rigorosa delle riscritture e delle abbreviazioni di un'opera, in quanto non necessita di un supporto editoriale *stricto sensu*, ma si fonda su edizioni critiche che non hanno trovato una destinazione libraria altrimenti fruibile. Su tale piattaforma saranno pubblicate, nel futuro prossimo, tutte quelle riscritture del testo di Cogitosus che non hanno trovato spazio nell'edizione della *vita vera e propria*.

Tutte queste possibilità coinvolgono entrambi i problemi individuati da Rossana Guglielmetti e da altri studiosi, che qui ci siamo limitati a riassu-

<sup>32</sup> <<http://ecodicibus.sismelfirenze.it/>>; dalla descrizione del sito: «*E codicibus* is the digital repository of electronic texts maintained by the philologic research section of the SISMEL with the aim to publish and share over the internet scholarly editions or transcriptions of mainly unpublished works. This new form of publication improves the value of individual researches, Ph.D. and graduation dissertations and enhances the knowledge about medieval latin culture».



mere e ad applicare al caso della *Vita sanctae Brigidae* di Cogitosus. Il già citato discrimine tra un testimone dell'opera e un testo ormai differente – con le conseguenze editoriali che ne derivano – pare insomma da ricercare non in una percentuale di divergenza rispetto al testo d'archetipo ricostruibile, ma dall'analisi caso per caso di un intento autoriale alla base, come sembrerebbe emergere dall'ultima riscrittura presentata e come, in fondo, un filologo è tenuto a fare con ogni edizione. Se Giovanni Orlandi, in un articolo divenuto la bandiera della filologia “neo-lachmanniana”, ricordava che «l'individuazione dei *vetustiores* e il limitarsi al loro strato dovrebbe, almeno in parte, garantire dal deterioramento o dall'entropia inevitabile col trascorrere dei secoli»<sup>33</sup>, spesso questa entropia è, per i testi agiografici e in generale “di servizio”, una vera e propria trasformazione, che, allontanandosi progressivamente dall'originale, lascia spazio alla contaminazione tra copie che si moltiplicano e, in molti casi, alla nascita di una nuova forma testuale apprezzabile in quanto tale.

---

<sup>33</sup> G. ORLANDI, *Perché non possiamo non dirci lachmanniani*, in «Filologia mediolatina», 2, 1995, pp. 1-42, successivamente in ID., *Scritti di filologia mediolatina*, a cura di P. Chiesa, A. M. Fagnoni, R. E. Guglielminetti, G. P. Maggioni, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo 2008, pp. 95-130: 99.